



AGENDA VENEZIA 2015 – Le grandi mostre

Slip of the Tongue a [Punta della Dogana](#)

A cura di Danh Vo e Caroline Bourgeois,

Dal 12 aprile al 31 dicembre 2015

Danh Vo, nelle vesti di curatore (da leggersi, con riferimento all'etimologia latina, nel significato di "conservatore", da cui l'inglese "care"), organizza una mostra composta da opere di 39 artisti storici e contemporanei capaci di riflettere sulla dimensione di cura, di sostegno e di supporto. L'artista/curatore si propone, dunque, di prendersi cura di ciò che è stato creato e che, poi, si è allontanato dal creatore stesso, offrendo una mostra in cui poter fare emergere l'aspetto critico assieme al lato materno ed affettuoso del "prendersi cura" (in un contesto di condivisione e di dialogo) dell'opera d'arte, opera che, spesso, va incontro a traumi e momenti critici, dai quali, tuttavia, può sopravvivere, o almeno ci prova.

Martial Raysse a [Palazzo Grassi](#)

A cura di Caroline Bourgeois, in collaborazione con l'artista

Dal 12 aprile al 31 dicembre 2015

Per la prima volta al di fuori dal suolo francese, vengono esposti oltre 250 lavori dell'artista Martial Raysse (anche inediti), con i quali, per l'occasione, si cerca di rintracciare un dialogo tra opere nate da discipline differenti (pittura, scultura, video-arte, disegno,...), ma tutte accomunate da una poetica, da un pensiero, da uno humor assolutamente riconducibili dell'artista medesima. La mostra consente di accostare ed, insieme, confrontare opere di periodi differenti della sua intera vita, in un progetto che indaga il ruolo dell'artista, il lavoro della pittura, il rapporto con la storia dell'arte, la politica... Il tutto andando ad occupare ogni spazio di Palazzo Grassi (ristorante compreso), in modo che lo spettatore sia completamente assorbito dall'esposizione.

The Venetian Blind al [Teatrino di Palazzo Grassi](#)

Ideato da Franck Gautherot, in collaborazione con Palazzo Grassi, Punta della Dogana e Silencio (Members Club di Parigi)

Dal 7 al 9 maggio 2015, inizio spettacoli ore 21.30 (accesso gratuito, ma limitato)

Attraverso la proposta di due gruppi a serata, con un complesso di sei gruppi, ha inizio il primo festival musicale internazionale interamente dedicato a gruppi rock fondati da artisti visivi. "Tutto muove dall'idea di mettere insieme sul palco un gran numero di band guidate da visual artist. Questo è il prezzo da pagare per mantenere lo spirito, l'atteggiamento, una certa idea formale di intrattenimento" (Franck Gautherot).

GIOVEDÌ 7 MAGGIO Emily Sundblad & Matt Sweeney - The Rodney Graham Band — **VENERDÌ 8 MAGGIO** The Cornichons - Bob Carol Ted | **SABATO 9 MAGGIO** I Apologize — Martin Creed and his Band

—

Portable Classic - Dall'antica Grecia all'Europa moderna alla [Fondazione Prada](#)

A cura di Salvatore Settis e Davide Gasparotto

Ca' Corner della Regina, Santa Croce 2215, 30135 Venezia

Dal 9 maggio al 13 settembre 2015

Viene inaugurata una mostra che intende riflettere sui confini e sui significati di "opera unica" e "riproduzione in serie", in un discorso cronologico e tematico che parte dalla Grecia antica ed arriva fino al Neoclassicismo, passando per la Roma storica e il Rinascimento europeo. Creazione di un'opera d'arte, riconoscimento del suo valore intrinseco assoluto, tecniche di riproduzione e svolgimento della stessa sono alcuni degli aspetti toccati.

—

Peter Doig alla [Fondazione Bevilacqua La Masa](#)

A cura di Milovan Farronato e Angela Vettese

Dal 5 maggio al 4 ottobre 2014

Si tratta della prima personale dell'artista in Italia, in cui Peter Doig presenta opere inedite di piccole dimensioni accanto a grandi dipinti già noti. Sebbene alcuni temi ricorrono nei dipinti di Doig, le sue opere non sono mai concepite in serie o come progetti. La sua volontà di includervi il suo immaginario visivo personale così come più ampi canoni artistici contribuisce al fascino misterioso e alla quieta intensità della sua opera. Dopo oltre trent'anni di attività pittorica, Peter Doig è considerato uno degli artisti di maggior talento della sua generazione e un sofisticato pensatore visivo, dotato di una straordinaria sensibilità per le possibilità materiali e qualità evocative della pittura.

—

Jimmie Durham - Venice: Objects, Work and Tourism alla [Fondazione Querini Stampalia](#)

A cura di Chiara Bertola, in collaborazione con kurimanzutto (Città del Messico)

Dal 6 maggio al 20 settembre 2015

Venice: Objects, Work and Tourism è il titolo dell'opera che Durham presenterà nello Spazio Carlo Scarpa della Fondazione Querini Stampalia: si tratta di un'installazione che pone affianco mattoni antichi provenienti dalle mura veneziane ad elementi del quotidiano turismo contemporaneo che colpisce la città, oppure cocci di vetro scoperti negli anni a tinte dai colori vivaci,... Il tutto accompagnato



da un libro d'artista, una sorta di documentazione del lavoro di ricerca che l'artista, invitato dalla Fondazione, ha condotto in un arco di quattro anni sulla laguna veneziana. Un discorso in forma dialogica (che quindi coinvolge l'altro) che vuole indagare Venezia, la sua tradizione, il suo turismo economico e commerciale, quello culturale, le sue difficoltà, le sue morti e rinascite.

Logica del Passato alla [Fondazione Querini Stampalia](#)

A cura di Simone Frangi

Dal 6 maggio al 7 giugno 2015

Maria Iorio & Raphaël Cuomo, vincitori della decima edizione del Premio Furla, intitolata **"The nude price"**, propongono ora il primo risultato del progetto "Logica del passaggio", grazie al quale furono selezionati come vincitori del Premio. Il loro obiettivo è quello di analizzare i fenomeni migratori della popolazione povera dei paesi del sud verso quelli del nord, che vanno ad investire, in primo luogo, l'Italia e la Svizzera. I due artisti non sono intenzionati a documentare un processo storico fatto di discriminazione, abbattimento dei diritti umani, xenofobia e lotta alla sopravvivenza, ma di individuare quei meccanismi sociali ed economici che possono divenire seriali e replicabili in altre situazioni. Per l'occasione presentano un focus incentrato sull'emigrazione verso la Svizzera ed, in particolare, sul "rischio sanitario" come scusa adottata dal governo per limitare e contenere i flussi migratori.

—

Jackson Pollock MURALE. Energia resa Visibile alla [Collezione Peggy Guggenheim](#)

A cura di David Anfam

Dal 23 aprile al 16 novembre 2015

Si tratta di una mostra dedicata ad uno dei più emblematici (o al più emblematico) artista della storia dell'arte americana e, sicuramente, della cultura del XX secolo. Tutto parte, come si enuncia dal titolo, dal monumentale Murale (reduce da un intenso lavoro di restauro) che Pollock realizzò per l'appartamento newyorkese di Peggy Guggenheim, mecenate d'arte che conobbe, prima dell'affermazione dell'uno e dell'altra, nel '42-'43. Tale opera, la più grande mai prodotta dall'artista, anticipa i suoi "sgocciolamenti" ed introduce nell'Espressionismo astratto nozioni quali quelle di audacia e scala, producendo un non lieve scalpore artistico nel contesto americano e oltre. Accanto a questo, ci saranno Alchimia (anch'essa appena restaurata), opere della moglie Lee Krasner, di David Smith, di Robert Motherwell e fotografie di Herbert Matter, Barbara Morgan, Aaron Siskind e Gjon Mili, tra i rappresentanti della fotografia d'azione.

Charles Pollock. Una Retrospectiva alla [Collezione Peggy Guggenheim](#)

A cura di Philip Rylands

Dal 23 aprile al 14 settembre 2015

Si tratta della più grande retrospectiva mai dedicata a Charles Pollock, fratello del più noto artista genio dell'Espressionismo astratto americano. Saranno esposti più di 120 opere di Charles, molte inedite, che, insieme ad appunti, documenti, scambi epistolari, conferiranno alla mostra un'aurea intima e privata, propria del confronto familiare e spontaneo di un rapporto tra conoscenti.

—

Ettore Spalletti a [Palazzo Cini](#)

Campo San Vio, 864, Dorsoduro, Venezia VE

Dal 25 aprile al 23 agosto 2015

In occasione dell'apertura del secondo piano espositivo del Palazzo, in cui sono conservati alcuni capolavori del Rinascimento toscano e ferrarese appartenuti al collezionista Vittorio Cini, il maestro esporrà opere note ed inedite, scelte o realizzate dopo un periodo di studio e di conoscenza dello spazio ospitante. Già durante la visita alla collezione permanente della Galleria e nel corso del primo sopralluogo al secondo piano del palazzo Spalletti ha potuto cogliere i primi elementi ispiratori che hanno determinato la scelta delle opere da collocare negli spazi domestici della dimora sul Canal Grande. Le stanze accoglieranno infatti una mostra espressione di una relazione profonda con uno spazio che era, e tale rimane nell'intento dell'artista, domestico; allo stesso tempo i capolavori d'arte antica esposti nella Galleria - che conserva, tra gli altri, dipinti di Pontormo, Botticelli, Giotto e Cosmè Tura - saranno una presenza importante per l'artista.

—

Nuova Oggettività - Arte in Germania al tempo della Repubblica di Weimar, 1919-1933, al [Museo Correr](#) (organizzata dal Los Angeles County Museum of Art (LACMA) in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia)

Dal 1 maggio al 30 agosto 2015

140 opere tra dipinti, fotografie, disegni e incisioni di più di quaranta artisti disegneranno un percorso rivolto a scandagliare i fermenti artistici propri della Repubblica di Weimar (1919-1933). Con un'attenzione particolare data al rapporto tra fotografia e pittura, artisti più (Otto Dix, George Grosz, Christian Schad, August Sander, Max Beckmann, ecc.) o meno (Hans Finsler, Georg Schrimpf, Heinrich Maria Davringhausen, Carl Grossberg e Aenne Biermann) noti ci permetteranno di entrare in quei 14 anni di democrazia che, in Germania, tra la fine della Prima Guerra Mondiale e l'avvento del nazismo, determinarono il confronto con le devastazioni postbelliche, la crisi economica, le difficoltà umane ed esistenziali,... E' la nascita di quel "Nuovo Realismo" che soppianta l'Espressionismo, il Dadaismo, il Bauhaus dell'epoca e dà vita a nuove istanze rappresentative del vivere.



—
PROPORTIO, omaggio a Luca Pacioli a [Palazzo Fortuny](#)

A cura di Axel Vervoordt e Daniela Ferretti

Dal 9 maggio al 22 novembre 2015

Una mostra che, grazie ad opere di artisti contemporanei e del passato (antico o recente), indaga sulla “divina proporzione” (da un trattato di Luca Pacioli), ovvero su quel senso di perfezione, armonia, equilibrio e completezza che ritroviamo in certi paesaggi naturali, in certi stati dell’essere, in certe poesie abissali, in certe opere d’arte. L’esposizione, dunque, riflette oggi su un qualcosa che già gli Euclidei individuavano e raccolsero in un numero (1,6180), ma prima di loro gli egizi nelle piramidi, dopo di loro Leonardo da Vinci nei suoi disegni, Fibonacci in una serie numerica,... ma prima di tutti la Natura nei petali del gelsomino.

—
Catalonia in Venice: SINGULARITY di Albert Serra, ai Cantieri Navali

ANTIERI NAVALI, a cura di Chus Martí nez

(Calle Quintavalle, 40, Castello, 30122, Venezia)

Dal 9 maggio al 22 novembre

Si tratta di un’installazione video del regista Albert Serra disposta su cinque schermi montati su una struttura dinamica, che occuperà l’intero spazio espositivo. Il titolo, “Singularity”, fa riferimento al nuovo rapporto che intercorre tra l’uomo e la macchina nell’epoca odierna ed, in particolare, tra l’uomo e la cinepresa, intesa, in tale contesto, come il device con cui la mente umana è riuscita a stabilire un rapporto di vicinanza estrema. Dunque, il cinema appare come un meccanismo capace di apprendere dall’uomo, divenendo una sorta di dipinto in movimento, un nuovo dispositivo con cui fare arte a tutti gli effetti. Serra accosta immagini reali provenienti dalla Catalonia ad altre meno chiaramente realistiche, andando a creare uno scarto nel quale saremo portati a riflettere non solo su ciò che il cinema è in grado di dirci, ma anche su come esso ci prepara ad un nuovo futuro dell’immagine, dell’uomo e della macchina.

—
Jenny Holzer. War Paintings al [Museo Correr](#)

A cura di Thomas Kellein, con la collaborazione di Gabriella Belli e della Written Art Foundation di Francoforte

Dal 7 maggio al 22 novembre 2015

Dell’artista americana Jenny Holzer verranno proposti “dipinti di guerra”, ovvero riguardanti temi bellici dai quali, d’altra parte, traggono ispirazione. Appunti, mappe, comunicati, registrazioni di interrogatori, referti di autopsie e scritti autografi dei detenuti conservati dal governo degli USA, riguardanti la guerra terroristica successiva all’11 settembre 2001, sono il punto di partenza della sua riflessione. “Ho voluto metterci tempo e cura. Volevo che questo lavoro fosse un indicatore di sincerità e attenzione. Volevo che fosse umano”.

—
Città Ideale, Mario Merz alla [Gallerie dell’Accademia di Venezia](#)

A cura di Bartolomeo Pietromarchi

Dal 7 Maggio al 22 settembre 2015.

Si inaugura con la mostra Città Ideale di Mario Merz la nuova ala espositiva delle Gallerie dell’Accademia, situata nel piano terra del cortile palladiano. La retrospettiva è un’importante puntualizzazione sull’opera dell’artista a dieci anni dalla sua ultima esposizione ospitata nel Castello di Rivoli, Gam e Fondazione L’esposizione, che sin dal titolo si presenta anche come omaggio ideale del maestro a Venezia, città irrealistica per eccellenza ripercorre una carriera che si è distinta sin dagli esordi nell’ambito del movimento dell’Arte Povera per la profondità critica e la straordinaria portata poetica.

—
The Revenge of the Common Place | A Triple History of Appropriation and Illusion on behalf of the Brillo Box, and some other Stories on Copies and Originals — Francis Alÿs, Song Dong e Rinus van de Velde

Palazzo Nani Mocenigo, Dorsoduro 960, 30123 Venezia

A cura di Hans Maria De Wolf

Dal 7 Maggio – 30 Giugno 2015

Gli artisti Francis Alÿs, Song Dong e Rinus van de Velde sono stati selezionati dal curatore Hans De Wolf per rappresentare il Ministero della Comunità Fiamminga in una mostra al Palazzo Nani Mocenigo di Dorsoduro. De Wolf ha sviluppato una mostra controversa e divertente, costruita attorno ad alcuni dei più grandi malintesi che si sono verificati tra Occidente ed Estremo Oriente. Tradizionalmente, in Occidente, l’idea di paternità è sempre stata molto protetta e collegata con la nozione di genio. Oggi, invece, molti degli artisti che operano nelle avanguardie hanno trasceso le idee, un trend forse iniziato con Duchamp. Ciò che non è ancora chiaro è se abbiamo già fare i conti con tutte le possibili conseguenze di questa nuova situazione, una questione che è diventata ancora più evidente nel momento in cui gli artisti orientali hanno iniziato a circolare maggiormente nella scena occidentale. Partendo dalle famose scatole Brillo di Andy Warhol, la mostra introdurrà lo spettatore ad una nuova prospettiva, in cui lo stato dell’opera d’arte come oggetto diventa insicuro e suggerendo il raggiungimento di una “post-object-era”.